

Forme e Metamorfosi dell'Estetica: Introduzione

Elisabetta Di Stefano*, Salvatore Tedesco**

Omnia mutantur, nihil interit

(Ovidio, *Met.* XV, 165)

Parafrasando un'idea di Robert Musil, potremmo affermare che ogni cosa vive in una metamorfosi invisibile che non si ferma mai. La metamorfosi è l'essenza della vita, è quella capacità di resilienza che consente l'adattamento e la sopravvivenza delle forme viventi.

Altrettanto possiamo dire dell'estetica che, nata come disciplina accademica nel XVIII secolo, è stata definita da Alexander Baumgarten una scienza della sensibilità e poi da Hegel e dai filosofi romantici una filosofia dell'arte. Nel Novecento, superando i confini disegnati nel dibattito settecentesco e ottocentesco, l'estetica ha esteso la mappa teorica e metodologica del suo statuto disciplinare nell'incrocio con altri saperi (ecologia, biologia, sociologia, psicologia, antropologia, gastronomia, neuroscienze, etc.) e ha assunto nuove forme, ampliando i confini dell'estetico in direzione di una globale estetizzazione del reale.

La metamorfosi pertanto è una connotazione dello statuto disciplinare dell'estetica se già a partire dalla sua fondazione essa ha elaborato posizioni teoriche di grande interesse nella definizione del rapporto fra la conoscenza sensibile, la forma e la questione del vivente.

Nel nuovo millennio, e soprattutto nell'epoca post-pandemica che ha accelerato la trasformazione dei saperi e il mutamento degli stili di vita, la domanda sulle nuove forme dell'estetica continua a essere per più versi cruciale.

I saggi qui raccolti mirano a dare risposta a tale interrogativo posto dalla Società Italiana d'Estetica in occasione del suo diciannovesimo Convegno Nazionale. Il convegno è stato aperto dalla *lectio*

* Università degli studi di Palermo, elisabetta.distefano@unipa.it,

** Università degli studi di Palermo, salvatore.tedesco@unipa.it

magistralis del prof. Horst Bredekamp della Humboldt Universität di Berlino e ha messo a fuoco diverse declinazioni dell'estetica, a partire tanto dalla ridefinizione del suo orizzonte teorico quanto dalla rilettura della sua storia.

Tenutosi il 30 settembre e il 1° ottobre 2021 a Palermo, nella splendida cornice del Complesso monumentale dello Steri (un tempo sede del tribunale della Santa Inquisizione spagnola e oggi del Rettorato dell'Università), il convegno della S.I.E. ha costituito la chiusura di un cerchio, ritornando nella città in cui vent'anni prima, il 29 Ottobre 2001, la Società veniva fondata per iniziativa del prof. Luigi Russo che ne è stato il primo Presidente. Di qui la necessità di porsi la questione della 'metamorfosi disciplinare' dell'estetica anche in senso politico, affrontando il problema della sopravvivenza di una disciplina filosofica che è spesso schiacciata tra i poteri forti delle scienze dure e dei saperi che hanno più evidenti ricadute sociali.

Per tutti questi motivi è necessario che l'estetica continui a interrogarsi sul suo statuto disciplinare rinnovando il dialogo che profondamente contribuisce a ridefinire l'ambito delle *humanities* in relazione alle scienze. Solo tramite il confronto con linguaggi e metodi differenti e l'apertura sempre più ampia a una prospettiva globale, l'estetica può porsi al centro delle sfide che la filosofia è chiamata ad affrontare nel panorama delle culture contemporanee.